

Il "Non Luogo"

Condivido perfettamente il pensiero di Careri, ripreso qualche giorno fa da Giuseppe Barilà nel suo sito "Ragioni e opinioni" anche perché sulla "sottomissione" della nostra classe politica a Quelli di Roma ho scritto in abbondanza.

Scrivo perché in realtà devo dire che sono stufo di queste litanie, lagnanze, mugugni, lamentele e anche inni di gioia che si levano per aver proceduto a qualche banalissima manifestazione in banali associazioni piene di nulla.

Non facciamo altro che lamentarci tutti quanti, piagnucolando verso la luna che questo ci manca, quell'altro non ci viene dato, e le strade, e il Ponte si/no, e l'ambulanza che non è attrezzata, e tutto quanto altro in questo ennesimo brutto anno bagnaroto è successo.

Allora: basta?

Il bagnaroto ha solo un'arma da fare valere, l'ho scritto, lo ripeto. Il voto. Non concesso ai ras sottomessi del Partito di Governo (sottomessi a Quelli di Roma del Governo) e non ai Ras dell'opposizione "istituzionale", (sottomessi a Quelli di Roma dell'opposizione istituzionale). Ma ai partiti dell'opposizione vera, di Destra e di Sinistra.

Invece di piagnucolare, e sognare, facciamo capire ai Ras che non li voteremo se nulla cambierà o dimostrerà di cambiare.

Oppure, per favore, stiamoci tutti quanti zitti una buona volta per sempre, perché la condizione di sottomissione vorrà dire che è piaciuta a tutti quanti.

E soprattutto: smettiamola di tentare di "fare politica" nel Comune di Bagnara, che invece va AMMINISTRATO, e bene, soprattutto nelle aree periferiche.

E infine: pensiamo un poco a tutti noi, invece di costruire castelli in aria e disquisire raffinementamente di cose e problemi che non ci riguardano, cioè che non concernono la nostra brutta situazione.

Sentiamoci un poco di più gente, popolo, uomini e donne per bene che forse, con un pochino di buona volontà, potrebbero provare a stare assieme, in questa Cittadina declassata, brutta, inutile, che sta cioè divenendo sempre di più un "non luogo".

Oggi è Natale.

Una buona occasione, oltre che per andare a sentire le solite giaculatorie, per vergognarci un poco, se ci riusciamo.

I nostri anziani, che hanno lavorato una vita intera, restano dimenticati sulle loro carrozzelle, i letti da ospedale, le poltroncine accanto alla finestra, gli ospizi. E con loro, i poveri davvero, che hanno perso tutto o niente hanno mai avuto. Tutti coloro cioè, che saltuariamente ricevono qualche conforto privato da privati, ma che la Comunità ha di fatto abbandonato.

Nel "non luogo di Bagnara" non esiste un istituto per anziani degno di questo nome e mi sono allora immaginato che per il giorno di Natale, il Comune di Bagnara, a nome di tutta la purtroppo evanescente popolazione, si sia reso protagonista di un'azione benefica verso gli ultraottantenni del "non luogo", regalando loro un panettone, una bottiglia, un brindisi in piazza magari con un coro di Quinte Elementari, in modo da fare sentire ai nostri vecchi che i nostri cuori sono a loro vicini, loro che hanno speso una vita per il lavoro, la loro Cittadina e noi.

Ma come in ogni "non luogo" che si rispetti, c'è nessuna possibilità che a Bagnara Calabria, sottomessa all'imperialista Reggio, sottomessa a Catanzaro, sottomessa a Roma, possa accendersi la fiammella dell'orgoglio paesano, figlio dell'orgoglio calabrese, che in Calabria non sanno cosa sia e lo sanno invece tutti i Bagnaroti e i Calabresi sparsi per il mondo, cioè la magnifica, grande "Calabritudine".

La gente, dopo un poco, si stanca. Per fare bene determinate cose, bisogna essere in due: e qui manca il partner, perché dal "non luogo" non emerge, non si vede, si nasconde, teme, ozia, sta bene così.

Infine ci sono le Cassandre, che commiserano, deplorano, lanciano teorie, “individuano” i problemi, “propongono” in continuazione “tavoli di lavoro”, gruppi, bim,bum.bam e niente si muove perché niente c’è da muovere.

Tutto ciò rammentato, chi vince a Bagnara? Il piccolo borghese impiegatuccio che continuerà a farsi i cazzarielli suoi, il miliardario che si guarda bene dall’invischiarsi in cose che non lo riguardano, la “classe” “politica” che ha investito tutto il suo destino e futuro nella politica, intesa quasi come business, la piccola derivazione della ‘ndrangheta.

Ed ecco a voi, signore & signori, il “non luogo” di Bagnara Calabria, feudo imperiale di Reggio di Calabria ieri, adesso, sempre.

Mi sento di gridarlo ancora: LIBERTA’!

Tito Puntillo